

Pace

51^a GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE

Migranti e rifugiati:
uomini e donne in
cerca di pace

1° GENNAIO 2018



Bollettino di collegamento
dell'Azione Cattolica di Massa Carrara - Pontremoli

Duemila17

N° 6 del 04/01/2018 - Anno XXVIII

numero **6**

Indice

Pag 3	<i>Messaggio del Santo Padre per la Giornata della Pace</i>	Papa Francesco
Pag 10	<i>Il cammino di Bartimeo per le strade di Betlemme</i>	Bartimeo Giorgio Lazzarotti

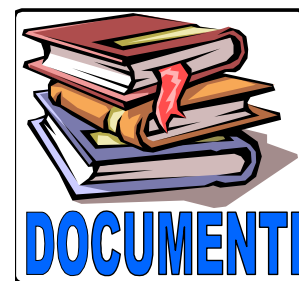
Si ricorda che :

la segreteria diocesana di Azione Cattolica (anche in funzione di segreteria della Colonia marina IL FORTINO), è a Massa in Via Europa 1 (*sotto la chiesa di S. Sebastiano*), ed è aperta nei giorni di

LUNEDI' e VENERDI' dalle ore 17.00 alle ore 19.00
SABATO dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Il numero di telefono e di fax è **058542388**
la mail: **azionecattolicams@gmail.com**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2018



Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. Augurio di pace Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale,[1] è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore **Benedetto XVI**, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». [2] Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta.

Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento».[3] Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.[4]

2. Perché così tanti rifugiati e migranti? In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”», [5] che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire».[6] Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado

ambientale».[7]

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.[8]

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione».[9]

Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio

che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»,^[10] in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono.

Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso»,^[11] considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.^[12]

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li

aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali.

La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».[13]

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».[14]

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».[15]

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».[16]

5. Una proposta per due Patti internazionali Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti

globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale** ha suggerito 20 punti di azione[17] quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune Ci ispirano le parole di **San Giovanni Paolo II**: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”». [18] Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».[19]

Dal Vaticano, 13 novembre 2017

Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona dei migranti

Francesco

[1] Luca 2,14.

[2] Angelus, 15 gennaio 2012.

[3] Giovanni XXIII, Lett. enc. Pacem in terris, 57.

[4] Cfr Luca 14, 28-30.

[5] Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2000, 3.

[6] Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013.

[7] N. 25.

[8] Cfr Discorso ai Direttori nazionali della pastorale per i migranti partecipanti all'Incontro promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), 22.09.2017.

[9] Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011.

[10] Esort. ap. Evangelii gaudium, 71.

[11] Giovanni XXIII, Lett. enc. Pacem in terris, 57.

[12] Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018, 15 agosto 2017.

[13] Ebrei 13,2. [14] Salmo 146,9.

[15] Deuteronomio 10,18-19.

[16] Efesini 2,19.

[17] "20 Punti di Azione Pastorale" e "20 Punti di Azione per i Patti Globali" (2017); vedi anche Documento ONU A/72/528.

[18] Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2004, 6.

[19] Giacomo 3,18.

Il cammino di Bartimeo per le strade di Betlemme



Dopo tanta strada anche questa edizione del Presepe Vivente Interattivo è giunta alla sua conclusione. E ancora una volta si è dimostrata essere, con l'aiuto dello Spirito che ha mosso i nostri cuori, un'esperienza unica, forte, profonda e coinvolgente, di Chiesa e di Annuncio.

Mi guardo indietro e vedo il me di tre anni fa, sedicenne, imbarcarsi con curiosità nella sua prima avventura da partecipante attivo nel Presepe. Mi guardo indietro e vedo quanta strada ho percorso in questi tre anni, quanto sono cambiato: oltre al non avere la barba - non che quella di adesso sia un granché - mi ero avvicinato all'esperienza da personaggio un po' come se fosse un gioco, una sceneggiata di cui dovevo recitare una parte. Eppure l'atmosfera di Betlemme, della gioia dei pastori, del sorriso e della pace di Joshua mi cambiarono profondamente, dandomi il coraggio di buttarmi in esperienze nuove, belle, vere, che mi hanno portato ad essere quello che sono.

Mi guardo indietro e vedo il me di due settimane fa, più consapevole forse ma anche più appesantito da timori e paure per il cammino incerto che mi vedevo di fronte. Guardando indietro e guardando avanti, ora, non posso fare a meno di ringraziare il Signore.

Ringrazio il Signore perché non ho recitato una parte, ma sono stato me stesso: con Bartimeo il viandante ho potuto esprimere quelle che sono le mie paure, le mie insicurezze, le mie incertezze, gli imprevisti e gli ostacoli che vedevo sulla mia Strada.

Ringrazio il Signore perché con Bartimeo ho portato tutto ciò per le vie di Betlemme, di Gerusalemme e di Gerico fino alla capanna di Ismaele dove, alla presenza di Joshua, è stato trasformato.

Ringrazio il Signore perché è entrato nel mio cuore scalzo, in punta di piedi, e l'ha cambiato.

Ringrazio il Signore perché mi ha testimoniato ancora una volta che non sono solo, e mai lo sarò togliendomi i calzari di fronte al fratello.

Ringrazio il Signore perché mi ha fatto capire come quella fretta esteriore di cui spesso ho accusato i visitatori non è altro che la stessa fretta che avevo dentro, e che mi ha accompagnato in questi mesi in cui mi sentivo sospeso, perennemente

in viaggio verso una meta - la costa? - che non si vedeva mai.

Ringrazio il Signore perché ci spinge a moltiplicare e a condividere la gioia che ci ha dato con chiunque incontriamo, mettendoci al servizio, togliendoci i calzari.

Ringrazio il Signore per coloro che si sono fermati ad ascoltare la storia di questo sperduto viandante samaritano, e per tutti quelli che invece non l'hanno fatto.

Ringrazio il Signore per gli sguardi dei bambini.

Ringrazio il Signore per le parole vere e profonde che ho scambiato con tutti gli altri personaggi: ognuna di esse è un tesoro prezioso.

Ringrazio il Signore per il tempo investito nel pensare, costruire e realizzare il Presepe Vivente Interattivo, e per il desiderio che mi spinge a continuare a migliorare e a dare il mio contributo per la prossima edizione.

Ringrazio il Signore per don Piero, Marco, Cristina, Carlo e tutti coloro che hanno organizzato e reso possibile questa opportunità.

Ringrazio il Signore per Barbara, Lucia e don Luca che ci hanno seguito nel lungo e intenso percorso di formazione.

E ringrazio il Signore per voi, compagni di Strada, che mi avete ascoltato, mi avete raccontato, che tanto mi avete dato, che mi avete accompagnato in questo viaggio e con cui ho imparato a togliermi i sandali di fronte alla terra sacra dell'altro.

Ora i nostri cammini proseguono ognuno in una direzione diversa, ma con la stessa Gioia che allieta i passi, la stessa Luce che illumina il sentiero e la stessa Pace che regna nel cuore.

Ora, per la nostra Strada, siamo chiamati a cantare la nostra gioia affinché tutti gli altri ne possano godere_

Al nostro prossimo incontro, shalom!

Bartimeo – Giorgio Lazzarotti

Calendario associativo GENNAIO - FEBBRAIO

Data	Descrizione evento	Settore	Luogo
Lun 1/1/18	Giornata Mondiale della Pace		
Dom 14/1/18	Giornata Mondiale Migrante e Rifugiato Domenica insieme (Inc. Spirit. Giov)	Diocesi Giovani	
Lun 15/1/18	Incontro educatori e catechisti presentazione Via Crucis	ACR e Uff catechesi	Zonali
Giov 18/1/18	Inizio settimana di Preghiera Unità dei Cristiani (fino al 25/1)	Diocesi	
Dom 21/1/18	Incontro Pastorale Giovanile		
Dom 28/1/18	Marcia della Pace		
Dom 4/2/18	Domenica Insieme (Inc. Spirit. Giovani)		
Sab 10/2/18	Festa di Carnevale	Giovani	
Dom 11/2/18	Festa di Carnevale	ACR	
Merc 14/2/18	Mercoledì delle Ceneri	Unitario	
Ven 16/2/18	Incontro Pastorale Giovanile	Diocesi	
Sab 17/2/18	Incontro Spiritualità Elementari I 2gg Spritualità Medie (fino al 18/2)	ACR	
Lun 19/2/18	Inizio settimana convivenza 3-4-5 superiore (fino al 25/2)	Giovani	Carrara
Ven 23/2/18	Convegno Taliercio	Unitario	
Dom 25/2/18	S.Messa in suffragio di Mons. Taliercio Incontro Spiritualità	Unitario Unitario	